



Regno Unito

**AKRAM KHAN COMPANY**

# JUNGLE BOOK REIMAGINED

Fonderie Limone – Sala Grande  
6 e 7 ottobre 2023, ore 20.45

**DIRETTORE/COREOGRAFO** AKRAM KHAN  
**COLLABORATORE CREATIVO/ALLENATORE** MAVIN KHOO  
**SCRITTORE** TARIQ JORDAN  
**CONSULENTE DRAMMATURGICO** SHARON CLARK  
**COMPOSITORE** JOCELYN POOK  
**PROGETTISTA DEL SUONO** GARETH FRY  
**PROGETTISTA LUCI** MICHAEL HULLS  
**SCENOGRAFA** MIRIAM BUETHER  
**DIREZIONE ARTISTICA E DIRETTORE DELL'ANIMAZIONE** ADAM SMITH (YEASTCULTURE)  
**PRODUTTORE/DIRETTORE DEL DESIGN VIDEO** NICK HILLEL (YEASTCULTURE)  
**ARTISTI/ANIMATORI DEL ROTOSCOPE** NAAMAN AZHARI, NATASZA CETNER, EDSON R BAZZARIN  
**DANZATORI** MAYA BALAM MEYONG, TOM DAVIS-DUNN, HARRY THEADORA FOSTER  
FILIPPO FRANZESE, THOMASIN GÜLGEÇ, BIANCA MIKAHİL, MAX REVELL, MATTHEW SANDIFORD  
PUIYUNG SHUM, HOLLY VALLIS, JAN MIKAELA VILLANUEVA, LUKE WATSON

AKRAM KHAN COMPANY  
COPRODOTTO DA CURVE LEICESTER, ATTIKI CULTURAL SOCIETY – GRECIA, BIRMINGHAM HIPPODROME,  
EDINBURGH INTERNATIONAL FESTIVAL, ESPLANADE – THEATRES ON THE BAY SINGAPORE,  
FESTSPIELHAUS ST. PÖLTEN, INTERNATIONAAL THEATER AMSTERDAM, JOAN W. AND IRVING B. HARRIS  
THEATER FOR MUSIC AND DANCE – CHICAGO, LINCOLN CENTER FOR THE PERFORMING ARTS – NEW YORK,  
MAISON DE LA DANSE / PÔLE EUROPÉEN DE CRÉATION – LIONE, NATIONAL ARTS CENTRE – CANADA,  
NEW VISION ARTS FESTIVAL – HONG KONG, ORSOLINA28, PFALZBAU BÜHNEN – THEATER IM PFALZBAU  
LUDWIGSHAFEN, ROMAEUROPA FESTIVAL, STANFORD LIVE / STANFORD UNIVERSITY,  
TEATROS DEL CANAL – MADRID, THÉÂTRE DE CAEN, THÉÂTRE DE LA VILLE – PARIGI.  
CON IL SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE GARFIELD WESTON, DELLA FONDAZIONE GENESIS  
E DI ANGELA BERNSTEIN CBE  
CON IL SOSTEGNO DELL'ARTS COUNCIL ENGLAND

L'ADATTAMENTO TECNICO DI THE JUNGLE BOOK REIMAGINED È GENTILMENTE SUPPORTATO DA  
LES THÉÂTRES DE LA VILLE DE LUXEMBOURG

DURATA 118 MINUTI CON INTERVALLO DI 15 MINUTI



Voglio immergermi nei miti di oggi  
e nelle storie dei bambini di domani.  
Voglio quindi trovare un modo  
per prendere una storia nota  
e familiare e osservarla attraverso  
la lente dei bambini di oggi, i miei figli,  
i nostri figli, che sono e diventeranno  
i nostri narratori presenti e futuri.

### Perché?

La storia del Libro della giungla mi  
è sempre stata vicina. Non solo perché  
da ragazzo ho interpretato il ruolo  
di Mowgli in una produzione di danza  
indiana, ma soprattutto per le tre  
profonde lezioni che contiene e  
che ho portato con me per tutta la vita.  
La lezione della comunanza tra  
le specie, l'interdipendenza vincolante  
tra uomini, animali e natura e,  
infine, il senso di famiglia  
e il nostro bisogno di appartenenza.

Oggi viviamo in tempi incerti e senza precedenti,  
non solo per la nostra specie ma per tutte le specie  
del pianeta. La causa principale di questo enigma  
è che abbiamo dimenticato il nostro legame  
con la nostra casa, il nostro pianeta.

Tutti noi lo abitiamo, tutti prendiamo da esso  
e costruiamo su di esso, ma abbiamo dimenticato  
di restituirgli il nostro rispetto.

Per questo credo che dobbiamo cambiare  
le cose dalla base, se vogliamo vedere un futuro  
più luminoso. Per questo mi sento in dovere  
di condividere la storia – amorevolmente nota  
come Il libro della giungla – con bambini e adulti  
di tutte le culture, per reimparare ciò che noi,  
come specie, abbiamo convenientemente  
dimenticato. E credo che il modo più forte  
e profondo per raccontare questa storia  
sia la magia della danza, della musica e del teatro.

### Cosa?

Questa produzione ricalcherà la storia originale  
di Rudyard Kipling, ma questa versione particolare  
sarà molto simile alla mia interpretazione  
dell'originale. Ci sarà Mowgli e tutti i personaggi  
noti dell'originale saranno presenti in questa nuova  
versione con una nuova colonna sonora originale.

### Come?

Sono estremamente consapevole dei messaggi  
profondi dell'opera originale. Ma sono anche  
consapevole della potenza e della rilevanza  
di questi messaggi per il mondo di oggi.  
E ho sempre creduto che prima delle parole  
ci siano i fatti. Vorrei quindi affrontare  
questa produzione con un'azione diretta  
verso il cambiamento climatico.  
Il cambiamento climatico è e continuerà a colpire  
tutte le creature viventi su questo bellissimo  
pianeta. Allora come possiamo creare un'opera  
che utilizzi meno scenografie, in modo da poter  
viaggiare più leggeri durante le tournée?  
Dopo l'isolamento, ho imparato ad apprezzare  
la tecnologia in modi che prima del Covid-19  
non apprezzavo. Semplicemente perché  
mi ha permesso di rimanere in contatto  
con i miei cari, il mio team artistico e il mondo  
intero. Senza l'uso della tecnologia,  
mi sarei sentito veramente solo. Per questo  
vorrei proporre un palcoscenico vuoto...  
cioè l'assenza di un set fisico. Per farlo,  
vorrei esplorare, attraverso l'uso della tecnologia,  
proiezioni e film come set non fisico.  
Non dobbiamo dimenticare che il più delle volte  
la grande narrazione può essere raccontata  
con gli strumenti più semplici. I nostri corpi,  
le nostre voci e la nostra convinzione in quella storia.

Akram Khan